



# **GUIDA PRATICA CONTRO IL BULLISMO**

Progetto Passepartout Azioni-chiave  
di prevenzione e contrasto  
della dispersione scolastica

**II EDIZIONE**

a cura della Dott.ssa Rosalia Di Maio  
Psicologo clinico

# INDICE

## CAPITOLO 1: IL BULLISMO

1.1 Il bullismo: definizione e caratteristiche principali

1.2 I ruoli del bullismo

1.3 Il bullismo al maschile e al femminile

1.4 Quali conseguenze per i bulli e le vittime?

1.5 Campanelli d'allarme per gli insegnanti

## CAPITOLO 2: IL CYBERBULLISMO

2.1 Il cyberbullismo: definizione e caratteristiche principali

2.2 Differenze tra bullismo e cyberbullismo

2.3 Tipologie e proprietà del cyberbullismo

2.4 Suggerimenti per prevenire il cyberbullismo e promuovere un uso critico della rete tra gli studenti

## CAPITOLO 3: CONTRASTARE IL BULLISMO

3.1 Perché è importante contrastare il bullismo

## CAPITOLO 4: CONTRASTARE IL BULLISMO

4.1 Breve presentazione del Progetto Passepartout – Azione 3: Don't Bully!

4.2 L'intervento progettato dall'Azione 3 – Don't Bully per contrastare il fenomeno del bullismo

Siti Internet e

Video Consigliati

Bibliografia

Lecture consigliate

Film consigliati

## APPENDICE



## PREMESSA

Perché abbiamo dedicato al personale scolastico una guida pratica per contrastare i fenomeni di bullismo? Perché l'adulto che lavora all'interno di un ambiente scolastico possiede una marcia in più per intervenire quando si presenta un episodio di bullismo.

Che cos'è il bullismo? È una prevaricazione quotidiana contro la dignità e l'individualità della persona, dove il silenzio rischia di trasformarsi in implicito consenso. Chi non pratica il bullismo, ma tace di fronte a un atto di violenza gratuita, finisce anche inconsapevolmente per legittimarla e permettere che esso venga reiterato.

Dal momento che la scuola è sia uno spazio in cui si progetta la formazione dei giovani, sia uno spazio in cui si cerca di prevenirne il disa-

gio, valorizzandone la dimensione relazionale, al suo interno occorre promuovere interventi educativi volti all'integrazione e alla valorizzazione delle differenze intese come potenzialità e risorse vitali.

Obiettivo generale della guida è fornire spunti e strumenti agli insegnanti ed al personale per poter individuare, prevenire e contrastare in maniera efficace il fenomeno del bullismo e promuovere la scuola come luogo sicuro e accogliente, in cui prevale il confronto e il rispetto dell'altro. Obiettivo specifico è accrescere la sensibilità del personale scolastico affinché acquisisca le abilità e le competenze nella "prevenzione primaria" (disincentivando casi di bullismo) e nella "prevenzione secondaria" (nel caso l'evento di violenza sia già verificatosi).

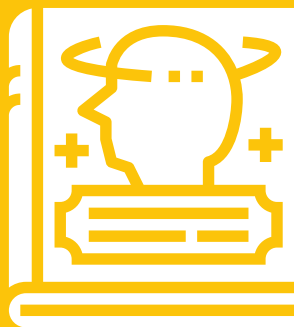
**A voi tutti e, in particolar modo,  
alle mie figlie.**

**“Ciò che mi spaventa non è la  
violenza dei cattivi;  
è l’indifferenza dei buoni”**

**Martin Luther King**







# CAPITOLO 1

IL BULLISMO



## 1.1

### Il bullismo: definizione e caratteristiche principali

Con il termine bullismo si intende un comportamento aggressivo e ripetitivo nei confronti di uno o più individui percepiti come più deboli. Solitamente i ruoli sono ben definiti: da una parte c'è il bullo, colui che attua dei comportamenti fisicamente e/o psicologicamente violenti e dall'altra parte la vittima, colui che subisce gli atti del bullo. La sofferenza psicologica e l'esclusione sociale sono vissute da bambini e ragazzi che, senza sceglierlo, si ritrovano a rivestire il ruolo della vittima, subendo ripetute umiliazioni compiute da coloro che ricoprono il ruolo del bullo. Il bullismo si configura dunque come un'oppressione psicologica o fisica, ripetuta nel tempo, perpetuata da una persona (o da un gruppo) che si sente più potente, nei confronti di un'altra persona percepita come più debole. La vittima spesso non riesce a reagire e a difendersi dal bullo perché ne è succube. Le tre componenti del bullismo sono: l'intenzionalità (le azioni di prevaricazioni messe in atto dal bullo sono deliberatamente volte a far soffrire la vittima); la persistenza nel tempo (le azioni devono avvenire più volte in un determinato arco temporale); l'asimmetria (persiste una differenza di livello tra il bullo e la vittima, intesa come predomi-

nanza fisica e psicologica). Esistono due tipologie di bullismo: diretto e indiretto. Rientrano nella prima categoria le azioni fisiche e verbali che il bullo mette in atto in modo diretto nei confronti della vittima, attraverso calci, pugni, insulti verbali o scritti, etc. La seconda categoria, invece, è più subdola perché agisce a livello psicologico ed è più difficile da individuare: riguarda tutte le azioni messe in atto attraverso altri attori, quali i compagni e gli insegnanti, con la diffusione di menzogne, l'esclusione dal gruppo e l'isolamento della vittima. I comportamenti violenti che caratterizzano il bullismo sono: offese, parolacce e insulti; diffamazione; esclusione per le proprie opinioni; derisione per l'aspetto fisico o per il modo di parlare; aggressioni fisiche.

## 1.2 I ruoli nel bullismo

La complessa dinamica del fenomeno del bullismo si svolge tra diversi attori: il bullo, i gregari, la vittima e gli spettatori.

La figura del bullo è rappresentata da un leader autoritario, impulsivo, irrispettoso delle regole; con il suo comportamento dominante incute timore agli altri compagni e possiede scarse capacità empatiche.

*Il bullo dominante è:*

- è un soggetto più forte delle media dei coetanei e della vittima in particolare;
- ha un forte bisogno di potere;
- prova soddisfazione a sottomettere;
- è impulsivo e irascibile;
- ha difficoltà a rispettare le regole;
- assume comportamenti aggressivi verso i coetanei, ma anche verso gli adulti;
- approva la violenza come mezzo per ottenere vantaggi e conquistare prestigio;
- mostra scarsa empatia e manca di comportamenti altruisti;
- possiede un'elevata autostima;
- soffre di ansia o insicurezza;
- il suo rendimento scolastico, variabile durante la scuola elementare, tende a peggiorare progressivamente fino ad abbandonare gli studi;
- è abile nello sport e nel gioco;
- non raggiunge mai livelli d'impopolarità.

*Il bullo* può essere affiancato da bulli gregari che lo accompagnano ed aiutano nelle prevaricazioni; questi ultimi hanno una personalità non dominante, sono spesso insicuri, si lasciano trascinare e possono provare rimorso per gli atti di bullismo. Il bullo gregario è definito anche bullo passivo. I bulli gregari costituiscono il gruppetto di due o tre persone che assumono il ruolo di sobillatori e seguaci del bullo dominante. Pur non prendendo iniziative, intervengono rinforzando il bullo dominante ed eseguendo i suoi ordini.

*La vittima di bullismo* è generalmente un soggetto più debole della media dei coetanei dei bulli. Alcune categorie di bambini e ragazzi (appartenenti ad una diversa cultura o che presentano disabilità) sembrerebbero maggiormente a rischio di vittimizzazione in quanto più vulnerabili; tra di essi ci sono i bambini.

*La vittima* provocatrice è un soggetto che, con il suo comportamento, provoca gli attacchi degli altri in quanto agisce e, allo stesso tempo, subisce le prepotenze, motivo per il quale viene definito "bullo-vittima".

*Il bullo gregario:*

- aiuta e sostiene il bullo dominante;
- agisce in piccoli gruppi;
- non prende l'iniziativa di dare il via alle prepotenze;
- è un soggetto ansioso e insicuro;
- gode di scarsa popolarità;
- crede che la partecipazione con il bullo dominante gli dia la possibilità di affermarsi;
- ha scarso rendimento scolastico;
- può provare senso di colpa verso la vittima;

Si presenta come un soggetto:

- ansioso e insicuro;
- sensibile, prudente, tranquillo;
- con bassa autostima, fragile e timoroso;
- solo, escluso dai compagni di scuola e dai coetanei;
- ha bisogno di protezione e cerca la vicinanza degli adulti;
- non parla con nessuno delle prepotenze subite.

Il bambino o ragazzo vittima procatrice è:

- generalmente un maschio;
- irrequieto, iperattivo e impulsivo;
- goffo e immaturo;
- ha problemi di concentrazione;
- assume comportamenti che causano tensione e irritazione dei ragazzi;
- ha una bassa autostima;
- è preoccupato per la propria incolumità fisica.

Gli *spettatori* sono coloro che assistono agli episodi di bullismo e si suddividono in

- *sostenitori del bullo*: agiscono in modo da rinforzare il comportamento del bullo (ad esempio incitandolo, ridendo o anche solo rimanendo a guardare);
- *difensori della vittima*: prendono le parti della vittima, difendendola, consolandola o cercando di interrompere le prepotenze; solitamente sono di genere femminile;
- *maggioranza silenziosa*: gli indifferenti davanti alle prepotenze attuate dal bullo, cercano di rimanere al di fuori della situazione, non agendo.

### 1.3

## I Il bullismo al maschile e al femminile

I maschi mettono in atto prevalentemente prepotenze di tipo diretto, con aggressioni sia fisiche che verbali, tanto nei confronti dei maschi quanto delle femmine. I maschi hanno più difficoltà ad immedesimarsi nella vittima eraramente si dimostrano dispiaciuti o in colpa, dopo aver compiuto atti di prepotenza.

Le femmine utilizzano in genere modalità indirette di prevaricazione, che rivolgono prevalentemente verso altre femmine.

Questo bullismo è stato individuato più tardi rispetto a quello maschile

ed è più difficile da cogliere anche per gli insegnanti.

In generale, le femmine manifestano una maggiore empatia rispetto ai maschi, manifestando quindi una maggiore capacità di mettersi nei panni degli altri, quindi della vittima, comprendendo il suo stato d'animo, la sua tristezza e il suo disagio.

## 1.4

# Quali conseguenze per i bulli e le vittime?

### PER I BULLI:

#### A breve termine:

- basso rendimento scolastico;
- disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole;
- difficoltà relazionale.

#### A lungo termine:

- ripetute bocciature e abbandono scolastico;
- comportamenti devianti e antisociali (crimini, furti, atti di vandalismo, abuso di sostanze);
- violenza in famiglia e aggressività sul lavoro.

### PER LE VITTIME:

#### A breve termine:

- sintomi fisici (mal di pancia, mal di stomaco, mal di testa soprattutto la mattina);
- sintomi psicologici (disturbi del sonno, incubi e attacchi d'ansia);
- problemi di concentrazione e di apprendimento: calo di rendimento scolastico;
- riluttanza nell'andare a scuola;
- svalutazione della propria identità;
- scarsa autostima.

#### A lungo termine:

- psicopatologie (depressione e comportamenti autodistruttivi e autolesivi);
- abbandono scolastico.
- insicurezza, ansia, bassa autostima, problemi nell'adattamento socio-affettivo.
- ritiro, solitudine, relazioni povere.

## 1.5 Campanelli d'allarme per gli insegnanti

Indicatori utili ad individuare la vittima di bullismo:

- è presa ripetutamente in giro;
- subisce furti e danneggiamenti;
- presenta lividi, graffi e ferite;
- si dimostra indifeso e reagisce agli scontri con il ritiro e il pianto;
- ha difficoltà a parlare in classe;
- ricerca la vicinanza degli adulti nei momenti di ricreazione.

Indicatori utili ad individuare il bullo:

- prende in giro ripetutamente i compagni;
- sottomette, minaccia e comanda;
- aggrede fisicamente i compagni con calci, pugni e spintoni;
- ruba oggetti altrui;
- rovina i vestiti;
- isola la vittima.

Cosa NON FARE quando si individua un atto di bullismo:

- entrare in un'ottica meramente punitiva;
- punire il bullo o proteggere in modo eccessivo la vittima;
- etichettare i ragazzi e creare sistemi d'aspettative negative in torno al singolo individuo;
- disapprovare la persona;
- umiliare o usare sarcasmo o minacce.

Cosa FARE:

- dare rinforzi positivi rispetto al buon comportamento degli alunni;
- responsabilizzare la vittima e aiutare il bullo al cambiamento;
- fornire autentiche opportunità di cambiamento;
- la disapprovazione va rivolta al comportamento negativo;
- valorizzare il dialogo e la chiarezza.









# **CAPITOLO 2**

**IL CYBERBULLISMO**



## 2.1

### **Il cyberbullismo: definizione e caratteristiche principali**

Il termine cyberbullismo indica un atto aggressivo e intenzionale contro una vittima indifesa, condotto persistentemente da uno o più individui, in modo ripetuto nel tempo, mediante l'uso delle nuove tecnologie, ovvero differenti canali telematici e digitali (sms, e-mail, social, chat rooms, istant messaging, siti web, chiamate telefoniche, foto e video). (Smith, P.K., del Barrio, C., & Tokunaga, R.S., 2013).

A differenza del bullismo tradizionale, il cyberbullismo si caratterizza per: l'anonimato che può mantenere il bullo in rete; la vastità e la possibilità di moltiplicazione del pubblico che il web offre; il controllo e l'hackeraggio delle informazioni personali e private della vittima. Infatti, la tecnologia offre una marcia in più ai bulli, i quali possono materializzarsi in ogni momento nella vita della vittima, non solo a scuola, ma anche quando essa è in casa, perseguitandola con messaggi, immagini, video offensivi, pubblicando contenuti offensivi o denigratori sia in chat private o di gruppo, sia su siti web.

## 2.2

## Differenze tra bullismo e cyberbullismo

### BULLISMO

- Generalmente solo il bullo, il gregario e il bullo-vittima compiono prepotenze.
- I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima.
- Le azioni bullistiche vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenuti i fatti o ad amici frequentanti altre scuole limitrofe.
- Il bullismo raramente raggiunge forme di sadismo se non quando evolve nella criminalità minorile.
- Le azioni bullistiche avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa.
- Media disinibizione sollecitata dalle dinamiche del gruppo classe.
- Il bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali, rendendosi visibile.
- Presenza di feedback tangibili da parte della vittima ai quali il bullo non presta attenzione.
- Deresponsabilizzazione: "Stiamo scherzando", "non è colpa mia".

- Possono essere coinvolti ragazze e adulti di tutto il mondo.
- Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale o ha un basso potere sociale, può diventare un cyberbullo.
- I cyberbulli possono essere anonimi, fingersi anonimi e sollecitare l'inclusione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sa con chi sta interagendo.
- Il materiale cyberbullistico può essere diffuso in tutto il mondo.
- Le comunicazioni online possono essere particolarmente sadiche.
- Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24.
- Alta Disinibizione: i cyberbulli tendono a fare online ciò che non farebbero nella vita reale.
- La percezione di invisibilità da parte del cyberbullo: "Tu non puoi vedere me!"
- Mancanza di feedback tangibili sul proprio comportamento, "Io non posso vedere te"! e conseguente insufficiente consapevolezza degli effetti delle proprie azioni.
- Depersonalizzazione: Le conseguenze delle proprie azioni vengono ascritte alle "personas" o "avatars" create.

## 2.3

### Tipologie e proprietà del cyberbullismo

#### FLAMING

Il flaming (battaglie verbali online) è una forma di cyberbullismo atipica, in quanto i messaggi elettronici, violenti e volgari, sono inviati da due contendenti che hanno lo stesso potere, che non necessariamente si frequentano nella vita reale e che si affrontano “ad armi pari”, per una durata temporale delimitata dall’attività on line condivisa. Può essere utile sapere che durante la partecipazione alle chat (soprattutto le ragazze) e ai videogiochi interattivi (soprattutto i ragazzi), moltissimi preadolescenti ed adolescenti si “divertono”, insultandosi reciprocamente.

#### HARASSMENT

Dall’inglese “molestia”, l’harassment consiste in messaggi insultanti e volgari che vengono inviati ripetutamente nel tempo, attraverso l’uso del computer e/o del videotelefonino. Accanto ad e-mail, sms, mms offensivi, pubblicazioni moleste su Blog e spyware per controllare i movimenti on line della vittima, le telefonate mute rappresentano sicuramente la forma di molestia più utilizzata dai

cyberbulli, soprattutto nei confronti del sesso femminile.

#### CYBERSTALKING

Quando l’harassment diviene particolarmente insistente ed intimidatorio e la vittima comincia a temere per la propria sicurezza fisica, il comportamento offensivo assume la denominazione di cyberstalking, facilmente riscontrabile nell’ambito di relazioni fortemente conflittuali con i coetanei e soprattutto nel caso di rapporti sentimentali interrotti tra pari.

#### DENIGRATION

A differenza di quanto avviene nel cyberstalking, l’attività offensiva ed intenzionale del cyberbullo, che mira a danneggiare la reputazione e la rete amicale di un coetaneo, può concretizzarsi anche in una sola azione (esempio: pubblicare su un sito una foto ritoccata del compagno di classe al fine di ridicolizzarlo, indire una votazione online per screditare una studentessa, diffondere sul web materiale



pedopornografico per vendicarsi dell'ex fidanzata, ecc.) capace di generare, con il contributo attivo ma non necessariamente richiesto degli altri utenti di internet, effetti a cascata non prevedibili.

## IMPERSONATION

Se uno studente viola l'account di qualcuno (perché ha ottenuto consensualmente la password o perché è riuscito, con appositi programmi, ad individuarla) può, allora, farsi passare per questa persona e inviare messaggi con l'obiettivo di dare una cattiva immagine della stessa, crearle problemi o metterla in pericolo, danneggiarne la reputazione o le amicizie.

## OUTING AND TRICKERY

Dopo un periodo di apparente amicizia, nel corso del quale viene in possesso di informazioni riservate sul conto della futura vittima, il cyberbullo pubblica su un Blog o diffonde attraverso e-mail, senza alcuna autorizzazione dell'interessato, le confidenze spontanee (outing) del coetaneo e le sue fotografie riservate ed intime e/o sollecita "l'amico" a condividere on line dei segreti o informazioni imbarazzanti su se stesso, un compagno di classe o un docente (trickery), per poi diffonderli ad altri utenti della rete.

## EXCLUSION

Il cyberbullo decide di escludere intenzionalmente un coetaneo da

un gruppo online ("lista di amici"), da una chat, da un game interattivo o da altri ambienti protetti da password. Spesso gli studenti per indicare questa prepotenza utilizzano il termine "bannare".

## CYBERBASHING O HAPPY SLAPPING

Si tratta di un comportamento criminale che ha inizio nella vita reale (un ragazzo o un gruppo di ragazzi picchiano o danno degli schiaffi ad un coetaneo mentre altri riprendono l'aggressione con il videotelefonino) e che poi continua, con caratteristiche diverse, on line: le immagini, pubblicate su internet e visualizzate da utenti ai quali la rete offre, pur non avendo direttamente partecipato al fatto, occasione di condivisione, possono essere, commentate e votate. Il video "preferito" o ritenuto il più "divertente" viene, addirittura, consigliato.

## 2.4

# Suggerimenti per prevenire il cyberbullismo e promuovere un uso critico della rete tra gli studenti.

## I DIRIGENTI SCOLASTICI

·Possono promuovere la consapevolezza e la conoscenza del cyberbullismo, attraverso corsi di formazione, seminari, dibattiti.

È infatti importante che docenti, personale ATA, genitori e studenti abbiano una chiara e condivisa definizione di cyberbullismo.

·Possono informare i docenti, il personale ATA e i genitori sui comportamenti non verbali correlati al cyberbullismo. Gli adulti dovrebbero alertarsi se uno studente, dopo l'uso di Internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura.

·Aggiornano il Regolamento d'Istituto prevedendo apposite norme in tema di cyberbullismo e navigazione online sicura, specificando quando e come si possono utilizzare all'interno della scuola, i computers e i videotelefonini.

·Informano genitori e studenti sulle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto nei casi di cyberbullismo e navigazione online a rischio. Gli studenti devono imparare a comportarsi in modo responsabile e sicuro quando usano le nuove tecnologie, diventando consapevoli

che in alcuni casi possono infrangere il codice penale, il codice civile ed il codice della privacy.

·Possono decidere di creare all'interno della scuola un team anticiberbullismo, nominando un docente in qualità di responsabile del coordinamento delle attività di prevenzione, magari con l'affiancamento di genitori e studenti disponibili a collaborare.

·Possono rivolgersi a partners esterni alla scuola quali: servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale (cooperative ed associazioni) e Forze di Polizia per realizzare un progetto di prevenzione.

·Possono attuare collaborazioni con altre scuole, condividendo risorse, buone prassi ed idee.

## I DOCENTI

·Conoscere Internet significa anche dimostrare ai ragazzi di essere vicini al loro mondo. È necessario quindi che teniate sempre aggiornate le vostre competenze tecnologiche.

·Cercate di capire il livello delle conoscenze informatiche degli studenti ed organizzate eventualmente qualche ora di formazione.

·Informate gli alunni sui rischi presenti in Rete, senza demonizzarla, ma sollecitandone un utilizzo consapevole, in modo che Internet possa rimanere per i ragazzi una fonte di divertimento e apprendimento.

·Educate bambini e adolescenti alla prudenza, a non fornire dati ed informazioni personali, ad abbandonare un sito dai contenuti che possono turbare o spaventare e a non incontrare persone conosciute in Rete senza averne prima parlato con i genitori.

·Mostrate agli studenti come usare e valutare criticamente ciò che incontrano durante la navigazione: non tutte le informazioni online sono affidabili.

·Spiegate agli alunni che

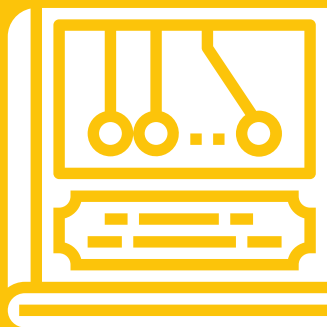
comportamenti illeciti nel mondo reale (per es. insultare una persona, sottrarre credenziali ad un amico, accedere illecitamente ad un sito o a un servizio ecc.), lo sono anche in Rete. .

·Incoraggiate discussioni all'interno della classe sui siti che gli alunni trovano interessanti e divertenti ed invitateli a parlare dei siti in cui hanno incontrato argomenti che li hanno preoccupati o spaventati.

·Considerate che spesso, navigando, ci si allontana molto dal punto da cui si è partiti per effettuare una ricerca: questo aumenta il rischio di accedere anche involontariamente a materiali non idonei a bambini e adolescenti; è perciò necessaria una vostra continua attenzione.

·Controllate periodicamente l'hard disk dei computers della scuola ed eliminate eventuali video, immagini o testi offensivi, avendo cura di conservarne una copia, in una memoria riservata, utile per eventuali e successivi accertamenti.





# **CAPITOLO 3**

**CONTRASTARE IL BULLISMO**



## 3.1 Perché è importante contrastare il bullismo

Le vittime hanno paura, si sentono soli, sbagliati, umiliati, indifesi. Soprattutto se sono adolescenti, si vergognano a chiedere aiuto. La loro sofferenza aumenta costantemente e, con il passare del tempo, diventa molto difficile poterli aiutare. Lo stato di "vittima" che soffrono in età adolescenziale sovente può rimanere in loro fino all'età adulta, nella quale rischiano di soffrire di depressione o di sentirsi a disagio nelle relazioni con gli altri. Spesso si illudono di risolvere con la prepotenza tutti i problemi che incontrano e non si mostrano agli altri come sono realmente, con capacità e debolezze. Scambiano la paura suscitata nelle nuove vittime per rispetto ed approvazione. Si costringono a reggere il personaggio del "duro" anche quando non ne hanno voglia, perché non possono perdere la faccia. Da grandi rischiano più degli altri di avere problemi con la giustizia. Alcuni diventano amici del prepotente per non avere problemi, altri hanno paura di essere presi di mira in futuro. Tutti insieme imparano a "farsi i fatti propri",

pensando che non si può contare sull'aiuto di nessuno perché vince sempre il più forte. Con la legge della giungla tutti possono essere vittime, perché ognuno ha dei punti deboli e può essere preso di mira dagli altri.

### A SCUOLA: COSA SI PUÒ FARE CONCRETAMENTE?

Per la prevenzione del bullismo occorre proporre attività curriculari e strategie didattiche che permettano di raggiungere obiettivi che non siano solo cognitivi, ma anche educativi. Tali attività possono diventare lo strumento di prevenzione privilegiato in quanto coinvolgono contemporaneamente l'intera classe e possono essere proposte con una certa continuità durante l'anno scolastico. L'obiettivo principale è quello di proporre attività che valorizzino i coetanei come "agenti di cambiamento", facendo leva sulle risorse positive della classe e sulla naturale capacità dei ragazzi di provare empatia per i compagni in difficoltà.

*Potenziare il ruolo degli adulti:* un'azione di prevenzione, di contrasto alla diffusione del bullismo, non può che richiedere adulti più consapevoli. Siano essi dirigenti scolastici, insegnanti, collaboratori scolastici o genitori, è importante che siano consapevoli del loro ruolo guida e di garanti delle regole: assumendosi la responsabilità di porre dei limiti; fermando e disapprovando le prepotenze di cui sono spettatori.

*Dare significato al contesto educativo della scuola:* vittime e carnefici sono accomunati da una carenza educativa significativa, pertanto occorre stimolare il confronto relazionale e far sì che le caratteristiche migliori delle personalità dei ragazzi (impegno personale, empatia, collaborazione, solidarietà e responsabilità) emergano, al fine di tutelare i primi e consentire ai secondi di imparare le regole base della convivenza civile. Solo un ampio coinvolgimento di tutti gli attori, scolastici e non, può prevenire e contrastare questo fenomeno. Le fasi di una politica scolastica integrata sono: conoscenza del fenomeno; sensibilizzazione; progettazione partecipata; attivazione e valutazione in itinere; valutazione finale.

*Conoscenza del fenomeno:* occorre monitorare la storia ed il clima della classe, le dinamiche che intercorrono tra ragazzi ed

insegnanti, le modalità relazionali, comunicative e gestionali.

*Sensibilizzazione e confronto prepotenze in atto per:* coinvolgere tutte le componenti scolastiche affinché abbiano chiare le forme in cui si manifesta il fenomeno del bullismo; sappiano distinguerlo da altri tipi di aggressività; siano in grado di rispondere oggettivamente a chi nega l'esistenza di tali prepotenze; siano in grado di raccogliere l'adesione di quanti sono disponibili a progettare insieme.

*Progettazione partecipata:* attivare tutta la comunità scolastica con lo scopo di disegnare un progetto anti-bullismo capace di coinvolgere le classi, prevedere momenti di formazione (insegnanti, studenti e genitori) ed interventi individualizzati (colloqui con i bulli e/o le vittime), attivare percorsi nei gruppi classe, arricchire la scuola con nuovi strumenti (comitato di insegnanti, equipe di mediatori, ecc...).

*Valutazione finale e verifica dei risultati ottenuti:* coinvolgendo il gruppo classe con una ricerca quantitativa si può verificare la presenza di atti di prepotenza; raccogliere le voci dei ragazzi-testimoni che affermano di aver visto o subito prevaricazioni; mantenere la presenza e l'incremento di alcuni fattori quali l'autostima, la capacità di comunicare, ascoltare e sostenere



l'altro. Il contrasto al bullismo si attua attraverso la prevenzione e la presa in carico delle situazioni già esistenti, adottando una **METODOLOGIA** comune all'interno della scuola che definisca cos'è il bullismo e come agire quando si manifesta, che si applica attraverso una politica condivisa all'interno della scuola a tutti i livelli - dirigenza, personale docente, personale non docente - e creando un sistema di presa in carico e di punizioni ad hoc per la scuola stessa; fare diffusione e informazione su questa politica, promuovendo un convegno ad inizio anno alla presenza di genitori ed insegnanti, dove la scuola dichiara e dimostra il suo impegno nella lotta al bullismo. Le classi possono realizzare cartelloni informativi; un gruppo di insegnanti può formare un comitato contro il bullismo che possa diventare un punto di riferimento per le vittime, ma non solo, che coordini le attività e, attraverso una formazione specifica, si metta a disposizione degli altri insegnanti per supportarli nelle eventuali situazioni problematiche. È importante coinvolgere il personale non docente, che spesso si trova vicino agli studenti nei luoghi e nei momenti in cui accadono gli episodi di bullismo (ad es. durante la ricreazione, nel cambio-ora, durante la sosta nel corridoio, la resa dei conti in bagno) in modo da riportarli agli insegnanti di riferimento. Il momento più importante è quello del quotidiano

lavoro in classe: creare un clima sereno, di condivisione tra i ragazzi e di ascolto attivo da parte degli insegnanti. Questi ultimi, d'altra parte, devono parlare del fenomeno, informare sulla figura del bullo, delle conseguenze che i suoi atti provocano sulla psiche della vittima.

Attraverso laboratori in cui si educano i ragazzi alla peer-education, si può puntare alla creazione di un gruppo unito, dove i ragazzi imparano a collaborare, riducendo le distanze che separano le loro individualità quindi gli episodi di bullismo.

Sostanzialmente ciò che deve emergere nel contesto scolastico è che la scuola, a tutti i livelli, ammetta che il problema esiste, solo dopo aver preso coscienza del fenomeno si può sviluppare la capacità di affrontare, gestire e debellare tale fenomeno.





# **CAPITOLO 4**

**PROGETTO PASSEPARTOUT**



## 4.1

### Breve presentazione del Progetto Passepartout – Azione 3: Dont' Bully!

Il progetto PASSEpartout: Azioni-chiave di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica è un progetto promosso e finanziato da CON I BAMBINI- Impresa sociale e realizzato dall'Associazione Identità, Sviluppo e Integrazione (I.S.I.) Onlus, Ente Capofila di una rete di associazioni del Terzo Settore, dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Palermo, dal Comune di Palermo e dall'USSM di Palermo

Il progetto prevede l'utilizzo di una serie di interventi diversi ma integrati, capaci di assicurare il coinvolgimento sinergico di studenti, insegnanti, genitori e scuola, nell'intento di promuovere le competenze, la motivazione e il piacere ad apprendere degli studenti, insieme ad un ripensamento dello spazio scolastico come luogo significativo di vita in cui coltivare il successo formativo.

Inoltre, il progetto punta strategicamente sulla costituzione e sullo sviluppo di reti stabili che leghino il sistema di istruzione/formazione a quello dei servizi sociali ed educativi.

In concreto, il progetto si articola in una serie di attività trasversali – come la gestione, valutazione e comunicazione del progetto – e un insieme di azioni specifiche:

1. Servizio di Sostegno, Orientamento e Ascolto Familiare, che prevede una équipe multidisciplinare socio-psicologico-educativa e diversi output, come il supporto alla metodologia di studio e al raggiungimento della licenza media, l'accompagnamento alla formulazione di un progetto di orientamento e di vita, l'ascolto e la ricerca di soluzioni in presenza di problematiche familiari.
2. Iniziative per il contrasto del fenomeno del bullismo, che prevedono l'impiego di professionisti del settore per la realizzazione di laboratori ludico-creativi, spot anti- bullismo e corsi per insegnanti e genitori.
3. Iniziative di promozione della cittadinanza per la cura degli spazi comuni, che prevedono l'impiego di animatori, educatori e mediatori di quartiere per l'attivazione di

iniziative di riappropriazione di spazi (fisici e relazionali) comuni.

4. Iniziative di sviluppo e rafforzamento delle competenze tecnico-scientifiche, con esperti che guideranno laboratori che valorizzeranno la scienza e la tecnologia come strategie vincenti di vita.

5. Iniziative sportive per percorsi di sviluppo positivo, con tecnici sportivi e maestri di arti marziali che realizzeranno corsi di ginnastica, basket e TAEKWONDO, manifestazioni e seminari, ed esperienze di tirocinio in grado di veicolare quei messaggi di riscatto sociale che spesso lo sport sa stimolare.

6. Iniziative per la promozione della cittadinanza attiva e ambientale, con esperti ed animatori ambientali che aiuteranno a produrre spazi verdi pubblici fruibili da tutti i territori di interesse.

7. Iniziative di rinforzo e per lo sviluppo delle competenze digitali, con il coinvolgimento di esperti ingegneri del settore per la costruzione di un videogame dai risvolti positivamente educativi.

8. Tutte queste azioni contribuiranno allo sviluppo, negli adolescenti, di quelle soft skills (ad esempio, autostima, resistenza allo stress, capacità di pianificare) che sono utili in qualsiasi contesto perché

influenzano il modo in cui si fa fronte di volta in volta alle richieste dell'ambiente circostante. Inoltre, rappresentano una strategia alternativa per il superamento delle difficoltà scolastiche attraverso la promozione di caratteristiche trasversali che hanno ricadute sul successo formativo.

9. Tutte le azioni saranno accompagnate e monitorate dagli insegnanti delle scuole partecipanti, tali da appropriarsi di nuove risorse e strategie utili nella propria attività educativa e nel confronto con i propri colleghi. I genitori saranno accompagnati in percorsi di partecipazione alla gestione del progetto e delle sue azioni così da stimolarne le competenze civiche e di cittadinanza, come pure potranno essere accolti come beneficiari diretti nel caso di problematiche familiari attraverso l'azione n. 1. Infine, l'insieme di queste azioni, proposte e attivate all'interno delle istituzioni scolastiche, si configurano come nuovi sistemi di opportunità per i giovani e le loro famiglie finora poco sperimentate. Questo aiuterà a ri-considerare la scuola come bene pubblico di cui potersi fidare, garantendo vicinanza cognitiva e emotiva, con la conseguenza di un rinnovato senso di riappropriazione di tale fondamentale istituzione educativa.

L'obiettivo principale dell'azione 3 Don't Bully!, per il primo anno

di realizzazione, è stata quella di migliorare le condizioni sociali dei contesti delle scuole partner, creando un clima dove i conflitti, ove insorgenti, possano essere presi in carico e risolti con efficacia, con particolare riguardo alle situazioni di bullismo, una delle principali concause di contrasto e disagio emotivo che possono portare alla dispersione scolastica.

Per l'Azione 3 presso l'I.C. Russo Raciti il numero complessivo di minori coinvolti nell'azione sono stati 140 e il numero complessivo di ore di attività erogate in aula sono state 18 e complessivamente 21 ore di attività erogate per il personale ATA, insegnanti e genitori; presso l'I.C. Mattarella il numero complessivo di minori coinvolti nell'azione sono stati 240 e il numero complessivo di ore di attività erogate in aula sono state 80 e complessivamente 15 ore di attività erogate per il personale ATA e genitori; presso l'I.C. Caponnetto il numero complessivo di ore di attività erogate sono state 9 per il personale ATA e docenti. Si è registrato un alto il livello di interesse e partecipazione degli studenti che hanno iniziato a porre anche attenzione ad alcune dinamiche conflittuali anche interne alla propria classe che prima non notavano ed hanno richiesto ulteriori incontri per approfondire altre tematiche legate all'oggetto di interesse dell'azione, quindi, possiamo considerare buoni, in questa

prima fase, i risultati raggiunti in funzione degli obiettivi prefissati in fase progettuale. Nello specifico sono stati realizzati laboratori in aula di sensibilizzazione alla tematica del bullismo con gli studenti, nonché, laboratori in aula di sensibilizzazione alla tematica del bullismo con gli studenti in collaborazione agli operatori dell'USSM di Palermo; incontri informativi e di sensibilizzazione con i genitori; percorsi di formazione per i docenti e per il personale ATA.

## 4.2

### L'intervento progettato dall'Azione 3 – Don't Bully per contrastare il fenomeno del bullismo

Il framework teorico di riferimento e la metodologia adottata si riferiscono ai modelli teorici e metodologici della Psicologia Pediatrica e alla metodologia partecipativa e centrata sull'ascolto e stimolo delle emozioni e pensieri, trattando esperienze concrete e reali. Il livello motivazionale, la partecipazione e la curiosità giocano un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi prefissati nonché alla realizzazione soddisfacente dell'esperienza laboratoriale stessa.

L'obiettivo generale è quello di sensibilizzare gli studenti al bullismo e alle sue gravi conseguenze spesso sottovalutate.

#### GLI OBIETTIVI SPECIFICI SONO:

- Incentivare l'ascolto dei propri bisogni e quelli altrui;
- Prendere coscienza, a partire dall'esperienza, che ci sono parole e gesti che donano benessere, mentre altri possono produrre tristezza e fanno rinchiodare in sé;
- Iniziare a riconoscere in sé emozioni e sentimenti, dare loro un nome, imparare ad esprimerli;
- Promuovere un uso corretto delle nuove tecnologie ed eventuali rischi;
- Iniziare a riconoscere che anche gli altri vivono emozioni e sentimenti e imparare ad ascoltarli.

#### LE ATTIVITÀ SVOLTE

##### Primo incontro:

- Presentazione degli operatori, dell'azione e del progetto PASSepartout;
- Momento di confronto durante il quale viene sondata la conoscenza diretta o indiretta di esperienze di bullismo. In seguito gli operatori introducono la tematica;
- Visione filmato sul bullismo della Cortellesi (I anno) video "maipiùunbancovuoto" (II-III anno);
- Momento di confronto con la classe per ascoltare i loro pensieri ed emozioni;



-Scrittura di una mail per ciascun ragazzo da indirizzare alla vittima o al bullo.

-Ritirate le mail, venivano mescolate e fatte leggere a ciascun ragazzo, senza conoscere il mittente e limitando il commento in merito perché il pensiero di ciascuno deve essere rispettato;

-Scatola dell'emozioni: tecnica sempre amata da tutti, perché difficilmente siamo abituati ad essere ascoltati senza rischiare di essere giudicati. Occorre dare dei foglietti a ciascun alunno chiedendogli di inserire anonimamente la propria emozione e/o il proprio pensiero; disporre ciascun biglietto all'interno di una scatola che custodirà le loro emozioni/pensieri; dare in modo casuale un biglietto a ciascun partecipante e farglielo leggere ad alta voce (chiedere a tutti di rimanere in silenzio senza commentare). Riflettere successivamente tutti insieme sui pensieri letti.

## Secondo incontro:

- Letture: "Lettera di una bulla" (classi del I anno) o "Lettera del Papà di una vittima" (classi del II e III anno) – in appendice;

-Momento di confronto con la classe per ascoltare i loro pensieri ed emozioni;

-Gruppi di simulazione di interviste,

con alcuni di loro è possibile inscenare una intervista in cui alcuni sono i giornalisti e altri invece assumono il ruolo o del papà di Carolina (di solito quando era possibile davamo questo ruolo ai più arroganti, prepotenti, sfacciati, insolenti, maleducati, impertinenti o proprio ai bulli conosciuti) o della bulla. I restanti partecipanti della classe osservavano le interviste e le risposte come se fossero in una galleria silente. terminate le interviste si discute su quello che la "galleria silente" aveva osservato e su cosa provavano gli attori assunto quel ruolo.

- "Patto di adesione" Per concludere a ciascun studente viene dato un post-it con la consegna di scrivere un'unica parola che si sentivano di attribuire al bullismo. Presi tutti i foglietti e letti ad alta voce sono stati riportati tutti su un cartoncino, con scritto "PATTO DI ADESIONE PER LA CLASSE..." nel quale ciascun studente sottoscrive ed appende nella propria classe di appartenenza – in appendice un esempio.

## PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ RICONTRATI DURANTE L'ESPERIENZA

### *Punti di forza*

Attività e metodologia partecipata e ludica, buone capacità di ascolto (anche per la comunicazione non verbale, spesso utile a far

emergere determinate dinamiche conflittuali in alcune classi) e creatività degli operatori coinvolti che hanno saputo argomentare la tematica in modo da incuriosirli, senza mai annoiarli, producendo un livello di attenzione sempre alto e una partecipazione attiva degli studenti.

- La disponibilità dei docenti e la loro attenzione alla tematica in oggetto e al lavoro che si andava a svolgere nelle classi.

### *Criticità*

Per produrre maggiori risultati bisognava incontrare le classi per almeno altri incontri;

Per produrre effetto ridondante gli incontri dovevano avere magari cadenze diverse (non troppo vicini o troppo lontani), ma abbiamo dato seguito in alcuni casi ad esigenze scolastiche;

Assenze in alcuni casi durante gli incontri degli studenti bulli, sui quali invece potevamo trasversalmente lavorare.

In altri casi invece, studenti che provavano a disturbare l'attività.

.





## **BIBLIOGRAFIA**

- **Bullismo:** Le azioni efficaci della scuola - Menesini E., Erickson
- **L'aiuto tra pari:** percorsi operativi e teorici - Pellai A., Erickson
- **Il bullo citrullo...** - Plummer D. M., Erickson
- **Esprimere la rabbia** - Plummer D. M, Erickson
- **Attivare le risorse del gruppo classe** - Polito M., Erickson
- **Bulli e prepotenti nella scuola** - Sonia Sharp, Peter K. Smith, Erickson

## **SITI INTERNET E VIDEO**

- **Bullismo:** [www.bullismoonline.it](http://www.bullismoonline.it)
- **Cyberbullismo:** [www.cyberbullismo.com](http://www.cyberbullismo.com)
- **Guerriero (M. Mengoni):** <https://youtu.be/fK8LrzzC4-8>
- **Sasso, carta, forbice contro il bullismo:**  
<https://youtu.be/AwAaLJfuNbw> / [veltronix.com](http://veltronix.com)
- **Bullismo**  
(Ass. Beni Culturali, Amb. e Pub. Istruzione – MEDPROM – OMEGA)
- **Polizia di Stato contro il Bullismo:**  
<https://www.youtube.com/watch?v=nTyHkC5uqRE>
- **For the Birds (Disney)**
- **Gino il Pollo, Il mondo è una tintura, nessuno è spazzatura (Unicef)**
- **Miur:** <https://www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo>
- **Polizia di Stato:** <https://www.poliziadistato.it/articolo/232>

## **LETTURE CONSIGLIATE**

- **Io non ho paura** - Ammaniti N., Einaudi
- **Il signore delle mosche** - Golding W., Mondadori
- **Il prepotente** - McEwan I
- **Crash** - Spinelli J., Mondadori Junior
- **Il bullo citrullo...** - Plummer D. M., Erickson

## **FILM CONSIGLIATI**

- **Il signore delle mosche**, H. Hook
- **Ritorno al futuro**, R. Zemeckis
- **Tarzan di gomma**, Søren Kragh-Jacobsen.
- **Cyberbully**, Charles Binamé
- **Disconnet**, Henry Alex Rubin Bully
- **Bully**, Lee Hirsch



# APPENDICE

## Lettera di una bulla

"Mi chiamo Giulia, ho 13 anni, vivo a Milano, studio al liceo di scienze umane, classe prima, e sono una bulla. Sì, una di quelle che picchia, insulta, offende. Sono una bulla e ho cominciato seguendo gli esempi degli altri. Anzi, delle altre. Quelle che si accanivano contro di me già alle elementari. Le mie compagne di classe. Bambine, e io più bambina di loro perché sono andata a scuola a cinque anni. Mi guardavano male, chissà poi perché. Mi dicevano che ero piccola perché nata nel 2004 e non nel 2003 come loro. Che ero una fallita perché avevo l'apparecchio per i denti e pronunciavo la esse con il sibilo. Che mi vestivo male perché non indossavo magliette e felpe di Abercrombie. Che ero brutta perché avevo i capelli corti e ricci come un barboncino. Mi ricordo feste di compleanno, merende di fine scuola: non ho mai ricevuto un invito. Sempre esclusa. Per anni sono stata quella brutta e sfigata, poi ho deciso che ero stufa di essere la vittima.

Poi le medie. Stesso quartiere, stesse compagne in una classe quasi tutta femminile. Io di nuovo isolata, fin da subito. Ma da lì è partito il peggio. Mi sbattevano per terra astuccio e quaderni, mi sfilavano la sedia, mi scrivevano ingiurie sul banco. Quando hanno detto che ero la figlia di una stronza, insultando mia madre, non ce l'ho più fatta. Ho

deciso che quella cosa non poteva andare avanti. E ho reagito con gli stessi comportamenti che avevo subito per anni. Anch'io ho cominciato a sfilare dalle cartelle libri e quaderni e a buttarli nel cestino. Anch'io ho iniziato a scrivere con i pennarelli indelebili insulti sui banchi, a tirare cancellini e astucci, a tormentare quelle che avevano tormentato me. Rubavo i cellulari dalle borse, i soldi dai portafogli. Non perché avessi bisogno di denaro ma perché volevo che provassero quello che avevano fatto provare a me. Ho iniziato a picchiare. Picchiavo quelli che non mi piacevano, che mi facevano arrabbiare. Tiravo calci e mi sentivo forte, potente. Stavo bene, ero soddisfatta di fronte alla loro paura. La mia vendetta: ero io ora quella tosta, ero io che facevo del male. No, gli insegnanti non mi hanno mai beccata. Erano indifferenti e io ero scaltra. Non che non pensassi a quello che stavo facendo, avevo sentito parlare di bullismo in televisione per un caso di cronaca. Sapevo che mi stavo comportando malissimo, ma non ero completamente consapevole, ero piena di rabbia. A casa non ho mai fatto parola su quanto mi stava accadendo. La mia mamma ha 43 anni ed è malata di cancro, il medico mi ha detto di non darle problemi più di quanti già ne abbia. Non volevo angosciare lei e mio padre. E



poi io ho il mio orgoglio, voglio farmi rispettare per quella che sono. Sapevo che mi stavo comportando malissimo, ma ero completamente consapevole, ero piena di rabbia. È successo un giorno come tanti. A lezione di pallavolo una compagna mi ha detto che mia madre non sarebbe guarita. Che di tumore si muore. Ho cominciato a picchiarla e più la picchiavo più pensavo che era troppo. Troppo. Ho visto tutto nero, non mi ricordo quasi niente. Ricordo solo che avevo di fronte un tubo di ferro e le ho spinto la testa contro. Ricordo che non mi fermavo e che quando ho smesso di picchiarla c'era tanto sangue. Le avevo fratturato la fronte, fatto un occhio nero. È stato tremendo ma è stata anche la mia fortuna. Il preside ha chiamato i miei genitori e io ho finalmente parlato con loro. Mamma e papà mi hanno rimproverato e capito e tanto aiutato. A scuola sono intervenuti gli educatori di Pepita, una cooperativa sociale che si occupa di bullismo. Hanno lavorato con la classe, dando a tutti - bulli e bullizzati - una grossa mano a uscire da tanta violenza. Chi è vittima di bullismo diventa un bullo, è questo che accade. Io mi sono resa conto di avere sbagliato. Ma non sono pentita. Se non lo provi sulla tua pelle, non puoi capire cosa significhi essere bullizzato. Così come se non lo diventi, non puoi capire

cosa significhi essere un bullo. Sei violento, fai lo spavaldo con gli altri, poi torni a casa e hai i rimorsi. Ti chiedi perché l'hai fatto, sai che non era il caso di comportarsi così. Ma il giorno dopo ricominci. Se non lo provi sulla tua pelle, non puoi capire cosa significhi essere bullizzato. Se racconto la mia storia è perché credo sia giusto e utile far sapere che a scuola possono succedere cose che i genitori neanche immaginano. E mi fa ancora male l'indifferenza di quegli insegnanti che non hanno mai colto il mio disagio. Ora frequento il liceo, in una classe fantastica, che ha saputo accettarmi per come sono e non per come sembro. Com'è che ho detto? Mi chiamo Giulia, ho 13 anni, vivo a Milano e sono una bulla. No, non è più così. Io mi chiamo Giulia, ho 13 anni, sono una studentessa del liceo di scienze umane, classe prima. Ero una bulla e oggi sono una ragazza felice".

(testimonianza di Giulia raccolta da Monica Triglia)

+

## La mia Carolina uccisa da 2.600 like

Carolina Picchio morì suicida, a 14 anni, nel gennaio del 2013 dopo che venne diffuso in Rete un video a sfondo sessuale che aveva lei come protagonista. Paolo, suo padre, ha scritto questo intervento per il «Corriere della Sera» di Paolo Picchio.

Sono il papà di Carolina, quella ragazzina meravigliosa che manca a me e al mondo da una notte di gennaio del 2013. Mia figlia aveva 14 anni, si è uccisa perché dei giovanotti poco più grandi di lei, dopo averla molestata sessualmente e aver filmato ogni scena, hanno messo tutto su Internet. Me la ricordo bene la notte in cui tornò da quella festa, andai a prenderla io stesso e la mattina dopo mi disse: papà non ricordo niente di quello che ho fatto ieri sera.

### IL SUICIDIO

Non sapeva nulla, povera stella. L'ha saputo giorni dopo, quando ha trovato il coraggio di buttarsi dal balcone dopo aver letto i 2.600 like, insulti e volgarità vomitati dal mondo anonimo della rete. Ma parliamo dei responsabili. Le hanno fatto perdere coscienza e si sono divertiti un po'. Chissà, a loro sarà sembrato normale... Ancora oggi, dopo le loro ammissioni, mi chiedo: hanno capito davvero il disvalore di quello che hanno fatto? La consapevolezza dichiarata non sempre

corrisponde a quella vissuta ed è per questo che insisto ormai da mesi: devono dimostrare fino in fondo che sono pentiti, come hanno detto in tribunale.

### L'EPILOGO GIUDIZIARIO

Hanno ottenuto la messa alla prova invece del procedimento penale?

Bene. Se hanno elaborato le loro colpe sarà un bene dividerle con gli adolescenti nelle scuole.

Questo sarà il loro percorso alternativo al carcere, quando li sentirò parlare sinceramente del male che hanno fatto saprò che hanno capito davvero. Se hai perduto tua figlia in modo così tragico hai bisogno di un motivo per alzarti ogni mattina.

Io ho passato tre mesi senza avere nemmeno la voglia di aprire gli occhi. Poi mi sono detto che Carolina non poteva essere una riga in cronaca che si legge e si dimentica. Così oggi vivo per le Caroline che non conosco e che purtroppo, lo so, sono da qualche parte nella rete anche adesso mentre scrivo.

### LA PROPOSTA DI LEGGE SUL CYBERBULLISMO

Vivo per creare anticorpi, per una società migliore. Per esempio attraverso la proposta di legge per la prevenzione e il contrasto al cyberbullismo che ha firmato per prima l'ex insegnante di musica di Carolina, la senatrice Elena Ferrara. Il nostro disegno di legge riguarda soltanto i minori e abbiamo avuto

la disponibilità di Twitter, Facebook, Google, dei garanti e di tanti altri per agevolare la rimozione dei contenuti che danneggiano, appunto, i minorenni. Ma qualcuno vuole modificare il nostro testo originario ed estendere la legge ai maggiorenni, e temo che la disponibilità dei social e degli altri in questo caso andrà a ramengo. Abbiamo previsto anche un protocollo per trattare casi di cyberbullismo e un centro di prevenzione, ideato dal professor Luca Bernardo, che coinvolga le scuole: è già tutto pronto ma non decolla nulla perché mancano fondi. E allora io chiedo a chi può aiutarmi una cosa molto semplice: ascoltate il cuore e valutate l'impegno di un padre che agisce nel nome di una figlia che non c'è più.

#### L'ESEMPIO PER IL FUTURO

Lo faccio per la mia Carolina, perché quello che è successo almeno serve a qualcosa in futuro. Non c'è giorno che io non pensi a lei e di notte la sogno quasi sempre. La rivedo anche adesso, qui, accanto a me. Ogni tanto sfoglio le sue fotografie, guardo un video che le feci durante un allenamento sportivo, la vedo sorridere. La immagino davanti all'altro video, quello mortale, e penso a lei che scrive la lettera d'addio. Se n'è andata ma c'è più di sempre. È lei che mi fa alzare ogni mattina.

16 settembre 2016

**PASS  
E PAR  
TOUT**

